

Perché credere in un Dio che l'uomo non può vedere?

Mostratemi la vostra sapienza, io vi mostrerò la mia potenza

I contenuti ed i pareri espressi nel presente libro sono da considerarsi opinioni personali dell'Autore, che non possono, pertanto, impegnare l'Editore, mai e in alcun modo.

Stefano Zuccarello

**PERCHÉ CREDERE IN UN DIO CHE
L'UOMO NON PUÒ VEDERE?**

*Mostratemi la vostra sapienza, io vi mostrerò
la mia potenza*

Religione e Spiritualità

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2022
Stefano Zuccarello
Tutti i diritti riservati

*Al mio carissimo amico e fratello Marco che
non ha mai smesso di amare e servire Dio
nonostante la grave malattia che lo affliggeva e che poi
l'ha portato via. Prima di addormentarsi nella morte
mi disse: "Ci vediamo nel Nuovo Mondo!"*

Isaia 65:17 e Giovanni 5:28,29

Introduzione

Uno degli scopi della vita è scoprire perché siamo sulla Terra e il motivo per il quale la vita dell'uomo è così breve rispetto ai cicli della natura. Molti uomini hanno passato buona parte del proprio tempo a impegnarsi per trarre il meglio da questo breve tragitto che è l'esistenza. Questa, però, è una prerogativa di chi crede nell'evoluzione, cioè che la vita si svolga su questa Terra e qui termini, ma non per chi crede che esiste un Dio, il quale promette una vita senza tribolazioni oltre la morte. È plausibile affermare che l'uomo abbia un antenato scimmia? Nel mondo questa teoria è accettata senza eccezioni rilevanti: per milioni di anni – così l'evoluzionista afferma – la vita si è sviluppata da forme elementari monocellulari fino agli organismi più complessi; ma, seguendo questo modo di ragionare, l'universo da dove trae origine? In un libro molto antico sta scritto: "In principio Dio creò i cieli e la terra". (Gen. 1:1). Questo versetto è il principio della Bibbia, la Parola di Dio. Alcuni scienziati intellettualmente onesti come Zecharia Sitchin (1920-2010) concordano nel dire che i cieli, con i loro miliardi di stelle e di galassie, e la nostra Terra hanno avuto inizio per creazione. L'ordine preciso e regolare con cui si muovono le stelle e i pianeti è così armonioso che alcuni studiosi hanno affermato che Dio con il Suo grande amore nel creare l'universo abbia utilizzato modelli matematici di altissimo livello. Se pensiamo all'immensità dell'universo o al modo meraviglioso in cui è strutturato il corpo umano, è difficile pensare che, al netto del fanatismo religioso, sia il risultato di un'evoluzione, ma è più semplice accettare che tutto questo sia stato realizzato da un abi-

le progettista. Consideriamo com'è fatto uno splendido edificio o un mobile pregiato o ancora un dispositivo elettronico ad alta tecnologia: dietro alla realizzazione di queste e di molte altre cose che ci circondano quotidianamente non vi è la mano di un abile progettista? Egli ha prima immaginato nella sua mente l'oggetto e poi è passato alla realizzazione concreta, non è partito da un oggetto per farlo poi con il passare del tempo e fino a farlo diventare un altro con varie modifiche. Prendiamo in considerazione quella macchina perfetta che è il corpo umano, è meraviglioso il modo in cui un embrione si sviluppa nel ventre materno. Il mistero che nessuno ha ancora spiegato nel dettaglio dell'istante preciso del concepimento è quali meravigliose forze intervengano nello sviluppo degli organi e dei tessuti, ma la complessità si ha ad ogni livello: se per esempio consideriamo l'occhio – un organo con quaranta milioni di terminazioni nervose, centotrentasette milioni di cellule fotosensibili, e i muscoli che permettono il battito delle ciglia che si ripete per almeno cento mila volte al giorno – l'uomo, anche se utilizza tutto il suo sapere scientifico, non riesce a riprodurlo alla perfezione e si ferma solo ad alcuni aspetti. Quindi di fronte a queste limitazioni come non accettare l'esistenza di un Dio? Il corpo umano è progettato in un modo così meraviglioso che uno scrittore biblico mosso dalla gioia disse: "Ti loderò perché sono fatto in maniera tremendamente meravigliosa. Le mie ossa non ti furono occultate quando fui fatto nel segreto. I tuoi occhi videro perfino il mio embrione, e nel tuo libro ne erano scritte tutte le parti". (Salmi 137:14-16). Quindi, se qualcuno mi dicesse che non esiste nessun Dio, io gli chiederei di mostrarmi delle prove inconfutabili, perché io sono pienamente convinto che un ateo evita di riconoscere Dio per lo stesso motivo per il quale un ladro evita di incrociare un poliziotto, cioè per essere libero di fare qualunque malefatta e farla franca. Molti, infatti, pensano che basti comportarsi bene per essere in armonia con il mondo e l'universo. Può essere una contraddizione, ma non basta questo o seguire una qualsiasi religione per essere disciplinati spiri-

tualmente: per sperare in una vita oltre la morte bisogna cercare la strada che conduce a Gesù Cristo e quindi vivere sotto la Sua guida spirituale. La Parola di Dio ci può aiutare a trovare il Messia (Giov. 1:41) perché senza la guida di un salvatore, anche il più integerrimo degli atei va incontro a una vita piena di amarezze e delusioni, infatti, come afferma l'evangelista Luca: "Non c'è salvezza in nessun altro, poiché non c'è sotto il cielo nessun altro nome dato fra gli uomini mediante cui dobbiamo essere salvati". (Atti 4:12). Se finora non abbiamo cercato Dio come Signore e Salvatore della nostra vita, non indugiamo a chiedere e a bussare alla Sua Parola, cioè la Sacra Bibbia: si sperimenterà così la vera gioia e la pace che provengono dallo Spirito Santo e si conoscerà la potenza delle ricche benedizioni che si ottengono nel camminare al suo fianco. Care sorelle e cari fratelli, oggi stesso, io vi incoraggio a cercare e a provare le ricche benedizioni che vi accompagneranno sino al Nuovo Mondo retto da Gesù Cristo, il più grande uomo che sia mai esistito, e dopo un attento esame delle Sacre Scritture converrete che Egli venne sulla Terra per dare la sua vita per noi (Matt. 7:7). Coraggio fratelli e sorelle, uscite fuori dalla trappola dell'evoluzionismo e cercate il Signore con tutto il vostro cuore!

1

Verso la verità

Il cieco caso o frutto della creazione? L'uomo dopo mille ricerche scientifiche non ha ancora la certezza di essere solo nell'immensità dell'universo e non conosce il motivo per cui si trova sulla Terra; per la scienza i suoi doveri verso la legge morale, come il suo destino, non sono scritti in nessun luogo. Per le dottrine scientifiche il nostro essere è uscito da una roulette, cioè da una serie di combinazioni casuali, ma, seguendo questo ragionamento, si capisce che il problema della salvezza non si risolve, perché invece è un aspetto di una mentalità creazionistica, che pretende di dare traguardi e scopi alla vita, in una concezione che nega sia il cieco caso sia la dipendenza della propria esistenza dalle combinazioni sconosciute del caso. L'unica salvezza è quella offerta dalla scienza e consiste nella conoscenza profonda della natura delle cose, senza cadere in illusioni consolatorie, quindi, seguendo questa linea di ragionamento, l'uomo evoluto è destinato ad una sofferenza continua mentre percorre la strada che lo conduce alla sua conclusione nello *sheol*, la comune tomba dell'uomo. Le società moderne costruite sulla scienza devono la loro ricchezza e il loro potere al mondo che le circonda, e invitano l'uomo a cercare sempre maggiori guadagni, e insegnano a vivere basandosi sui sistemi indicati dalle grandi multinazionali e a fidarsi ciecamente della tecnologia. Voglio sottolineare che l'idea del contesto spirituale in cui l'uomo di Dio è chiamato è di annunciare l'unica salvezza in Cristo Nostro

Signore, per cui ammettendo pure che il nostro essere sia uscito da una serie di combinazioni casuali, come si giustifica il credo cristiano? Chi ha fornito al caso gli elementi con cui lavorare? Questa è un'osservazione che ha radici antiche, ma alla quale nessun scienziato ha finora saputo dare una risposta esauriente, tuttavia una cosa è certa: l'esistenza dell'universo e dell'uomo non è così facile da spiegare, possiamo rinunciare a cercare una spiegazione ulteriore e accettare quella data dalla scienza odierna, senza considerare l'ipotesi dell'esistenza di un dio. La scienza, però, spiega in modo esauriente il "come", cioè il suo funzionamento, non chi lo muove, essa è basata su concetti che ha potuto verificare e dimostrare, quindi non contempla ciò che non rispetta questi criteri, ma in virtù di ciò non può eliminare il mistero di quello che è ignoto, sostituisce il nome Dio con "cieco caso" o "roulette", comunque una serie di combinazioni casuali. La smentita delle credenze creazionistiche è sancita dall'idea che l'umanità dovrebbe affidarsi solo al proprio destino, sono gli stessi scienziati, infatti, a riconoscere che oggi la scienza non è in grado di dare risposte a tutti gli interrogativi circa l'universo e ai tanti bisogni dell'uomo, e sono già loro stessi a tentare di cercare soluzioni a questi mille perché! Molti secoli fa il salmista, meravigliato dal mondo notturno che lo circondava, esclamò: "Quand'io considero i tuoi cieli, opera delle tue dita, la luna e le stelle che tu hai disposte, che cos'è l'uomo perché tu lo ricordi? Il figlio dell'uomo perché te ne prenda cura?". (Sal. 8:3-5). Blaise Pascal, scrittore e filosofo cristiano del 1600, scrisse: "Quando considero la breve durata della mia vita, sommersa nell'eternità che la precede e la segue, il piccolo spazio che io occupo e financo che vedo, inabissato nell'infinita immensità degli spazi che ignoro e che mi ignorano, io mi spavento". (B. Pascal, *Pensieri*). Cinema, tv, internet ci mettono davanti agli occhi ogni momento quello che possiamo essere e non siamo, quello che gli altri fanno e noi non facciamo; nasce, così, un senso di rassegnata frustrazione e accettazione passiva della propria sorte, oppure, al contra-